

## SPECIALE SINODO

Da la vita in Cristo e nella Chiesa (Ottobre 2015)

### LA CHIESA IN ASCOLTO DELLA FAMIGLIA

Art. di Vincenzo Marras

Questo tweet racconta l'atteggiamento che la Chiesa intende perseguire nel prossimo Sinodo, in programma dal 4 al 25 ottobre, in Vaticano. Lo rintracciamo nell'Instrumentum laboris della XIV Assemblea ordinaria dei vescovi, che tratterà il tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo». È una Chiesa che si concentrerà sullo stesso argomento affrontato in quello straordinario, tenutosi nell'ottobre 2014, e che non potrà non essere segnata da quella esperienza.

L'Instrumentum laboris – che consta di 147 punti e si chiude con una preghiera alla Santa Famiglia di Nazaret – integra il testo conclusivo del precedente Sinodo sulla famiglia (compresi i punti più discussi, relativi all'accostamento dei divorziati risposati all'Eucaristia, alle convivenze e alle unioni omosessuali) con la sintesi delle risposte al questionario inviato alle Chiese del mondo. Gli apporti pervenuti – raccolti e ordinati nelle tre parti del documento: «L'ascolto delle sfide sulla famiglia», «Il discernimento nella vocazione familiare» e «La missione della famiglia oggi» – confermano l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio. Sono infatti giunte 99 risposte dai Sinodi delle Chiese orientali cattoliche, dalle Conferenze episcopali, dai Dicasteri della Curia romana e dalle Congregazioni religiose, cui si sono aggiunte 359 osservazioni e studi inviati da diocesi e parrocchie, associazioni ecclesiali e gruppi di fedeli, movimenti e organizzazioni civili e singoli credenti. Nel fotografare la situazione esistente, l'Instrumentum laboris non nasconde le distanze tra Magistero sulla famiglia e comportamenti dei fedeli, indotti da «un'exasperata cultura individualistica del possesso e del godimento» a patire «dinamiche di insofferenza e di aggressività a volte ingovernabili». E tuttavia – si legge – la famiglia «continua a essere immaginata come il porto sicuro degli affetti più intimi e gratificanti», e resta «pilastro fondamentale e irrinunciabile del vivere sociale». Rivolgendo lo sguardo su Gesù di Nazaret e, ponendosi in ascolto della sua Parola, il documento invita a «ripensare con rinnovata freschezza ed entusiasmo quanto la rivelazione, trasmessa nella fede della Chiesa, dice sulla bellezza, sul ruolo e sulla dignità della famiglia». Anche per questo non è affatto secondario – si afferma nell'Instrumentum laboris – conferire la dovuta attenzione alla liturgia nuziale, «preziosa occasione di annuncio del Vangelo della famiglia», per metterne «in risalto il carattere spirituale ed ecclesiale». È così che la famiglia, chiamata a prendere «coscienza della propria identità missionaria», diventa «soggetto dell'azione pastorale», capace di «promuovere una morale della grazia che faccia scoprire e fiorire la bellezza delle virtù proprie della vita matrimoniale, fra le quali: rispetto e fiducia vicendevoli, accoglienza e gratitudine reciproche, pazienza e perdono». Sui problemi aperti – convivenze, divorziati risposati, procedure di nullità, pastorale per le persone omosessuali – l'Instrumentum laboris presenta le diverse opinioni raccolte. Sulle convivenze si suggerisce la necessità di mostrare «apprezzamento e amicizia» nei confronti di quanti dimostrano di aver imboccato un percorso coerente con «il disegno creaturale di Dio», sforzandosi di cogliere gli «elementi positivi» per accompagnare «quanti vivono il matrimonio civile o la convivenza nella graduale scoperta dei germi del Verbo che vi si trovano nascosti, per valorizzarli, fino alla pienezza dell'unione sacramentale». Sulla possibilità che i divorziati risposati civilmente e quanti si trovano in situazione di convivenza irreversibile accedano ai sacramenti della penitenza e dell'Eucaristia, il documento di lavoro afferma che c'è «un comune accordo sulla ipotesi di un itinerario di riconciliazione o via penitenziale, sotto l'autorità del vescovo». È sulla modalità e i tempi di questo itinerario, che vi sono nello stesso documento di lavoro significative differenze, segno dei diversi convincimenti che attraversano la comunità ecclesiale. L'Instrumentum laboris auspica in ogni caso che «nelle diocesi si promuovano dei percorsi di coinvolgimento progressivo per le persone conviventi o unite civilmente», facendo anche cadere tutte quelle «esclusioni attualmente praticate nel campo liturgico-pastorale, in quello educativo e in quello caritativo», mentre dovranno essere rese «più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale». Inequivocabile la posizione della Chiesa sulle unioni gay: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia». Ma l'Instrumentum laboris afferma con altrettanta chiarezza che «uomini e donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza», e auspica che «i progetti pastorali diocesani riservino una specifica attenzione» verso queste stesse persone e le «famiglie in cui vivono». Icona di questo atteggiamento della Chiesa - che dice no a ogni intransigenza, volendo individuare

un terreno comune di dialogo sui temi in discussione - è Gesù, il Crocifisso-Risorto, che si accompagna ai due discepoli in cammino da Gerusalemme verso Emmaus, delusi e scoraggiati dopo l'inaudita violenza del Calvario: «A volte occorre rimanere accanto e ascoltare in silenzio; altre, porsi davanti per indicare la via su cui procedere; altre ancora, stare dietro per sostenere e incoraggiare». Registrando che l'Assemblea sinodale si celebra «in coincidenza con il cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II» e alla vigilia del «Giubileo straordinario della misericordia indetto da papa Francesco», lo stesso *Instrumentum laboris* offre due importanti sollecitazioni. Dal Concilio ci giunge lo stimolo ad aprire gli occhi e il cuore sull'umanità, con le sue gioie e le sue speranze, le sue pene e le sue angosce, per dirla con la Costituzione conciliare *Gaudium et spes*. L'Anno giubilare della misericordia ci avverte – e non è un'indicazione accessoria – che il centro della testimonianza cristiana è l'amore disarmato, che la rivoluzione copernicana nella comunità dei credenti e per tutti gli uomini e le donne di buona volontà è operata dalla misericordia, in cui «risplende la sovranità di Dio, fedele sempre di nuovo al suo essere, che è amore, e al suo patto».

## SACRALITÀ DELLA FAMIGLIA

### Art. Di Sante Babolin

L'uomo è la creatura più preziosa di tutto il creato, perché realizza in sé la sintesi degli esseri spirituali e degli esseri materiali. Nella professione di fede del Concilio Ecumenico Lateranense IV (1215) si legge che Dio creò dal nulla gli angeli e il mondo; poi creò l'uomo composto di spirito e di corpo, il quale congiunge in se stesso, in qualche modo, quello che è proprio della creatura spirituale e quello che è proprio della creatura corporea (cf. DENZ-SCH., *Enchiridion symbolorum*, n. 800). Per questo l'uomo è reso capace di dare cuore alla materia e splendore fisico allo spirito e, nella sua lode a Dio, rappresenta tutte le creature, quelle spirituali e quelle corporee. Il fondamento di tale grandezza è l'atto creativo di Dio, che disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra» (Gen 1, 26). Quello che è avvenuto per il primo uomo è accaduto anche per ciascuno di noi nell'atto del concepimento nel grembo di nostra madre. Possiamo paragonare l'immagine a un germe; e la somiglianza alla fioritura di questo germe. Anche noi abbiamo il nostro germe e la nostra fioritura: l'impegno della vita si riferisce alla fioritura; l'essere immagine di Dio non dipende da noi. Infatti, l'immagine è come un sigillo della santità di Dio, impresso nella nostra natura; sigillo che attesta la nostra appartenenza a Dio e anche il nostro bisogno di lui. Sant'Agostino scoprì, a sue spese, questo profondo anelito di Dio, e lo dichiara in un famoso passaggio delle Confessioni: «Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai! Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido perforò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te; gustai, e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace» (X, 27).

### Dignità dell'uomo

Per capire la dignità dell'uomo è importante superare la visione filosofica (composto di anima e corpo) e accedere a quella biblica (composto di spirito, psiche e corpo), che ci permette di vedere meglio come nella nostra vita mettiamo sempre in movimento questi tre elementi o dimensioni: la materia (corpo) che è finalizzata alla vita, l'anima (psiche) che è finalizzata allo spirito, e lo spirito che è finalizzato a Dio. Perciò la nostra identità si presenta come «stratificata» da tre livelli (fisico, psichico, spirituale), collegati tra di loro in modo che il punto terminale della fisicità sia la vita, il punto terminale della vita sia la psiche, il punto terminale della psiche sia lo spirito, il punto terminale dello spirito sia Dio. Pertanto, il corretto funzionamento della natura umana richiede alcuni riconoscimenti specifici al corpo, alla psiche e allo spirito: l'identità spirituale non è realizzabile, se ignoriamo quella psichica; e l'identità psichica non è realizzabile, se ignoriamo quella fisica. Nella realizzazione di quello che ci è dato di essere è, quindi, necessario partire dall'identità fisica, per realizzare quella psichica; dall'identità psichica per realizzare quella spirituale che ci permette di accogliere l'intervento di Dio su di noi. Dalla rivelazione biblica sappiamo anche che la natura umana è ontologicamente determinata dalla relazione: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine

di Dio lo credè: maschio e femmina li credè» (Gen 1,27). Pavel Evdokimov illustra la mascolinità e la femminilità come archetipi naturali e costitutivi dell'essere umano, che nella visione cristiana sono testimoniati da Giovanni Battista e da Maria Madre di Gesù, posti a sinistra e a destra del Cristo Pantocratore nell'icona liturgica della Deesis(cf. La donna e la salvezza del mondo, Jaca Book, 1980).

### **Durezza del cuore e libello di ripudio**

«Un giorno alcuni farisei si avvicinarono a Gesù per metterlo alla prova egli chiesero: “È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?”. Egli rispose: “Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto”. Gli domandarono: “Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?”. Rispose loro: “Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio”» (Mt 19,3- 9). Gesù fa riferimento alla dura cervice dei nostri padri, come spesso fecero anche i profeti, richiamando il popolo a ritornare al Signore. Il divorzio era un costume comune nell'antico Oriente e la legge di Mosè cercò di arginare il male, richiedendo un atto legale (libello) di ripudio, che preveniva decisioni arbitrarie e provvedeva alla difesa giuridica della donna ripudiata. È interessante vedere che soltanto l'uomo poteva ripudiare la donna e non viceversa. In questi tempi sono cambiati in meglio, però è rimasta la durezza del cuore, che Gesù rimprovera ai farisei, e che può entrare nel cuore dell'uomo e della donna. Non è la stessa cosa, anche per la Chiesa, che un coniuge abbandoni l'altro coniuge o sia da lui abbandonato. D'altra parte l'indissolubilità del matrimonio non è ordinariamente possibile senza una fede viva (illuminata e nutrita) in Cristo Gesù, che ha elevato alla dignità di sacramento l'istituzione naturale del matrimonio, rendendolo veicolo del dono dello Spirito Santo e progetto di santificazione. Per la grazia del sacramento nel matrimonio i coniugi sono abilitati a donarsi reciprocamente lo Spirito Santo, che è sempre donato (nessuno può prenderselo quando vuole e come vuole), e i loro gesti e atti d'amore, diventano «pneumatori» (= portatori dello Spirito).

### **Gioia dell'amore**

Nella relazione coniugale dei coniugi cristiani c'è il germe dell'amore trinitario; germe che comincerà a manifestarsi e fiorire, quando la loro unione sarà coronata dal dono di un figlio. Possiamo quindi riconoscere che nella vita coniugale e familiare, per la grazia del matrimonio, si può realizzare un intreccio di relazioni amorose, analogo a quello che contempliamo nella divina Trinità; e questo suggerì a tanti artisti e mistici di vedere nella famiglia la Trinità terrestre dell'Uomo, che rivela la Trinità celeste di Dio. L'amore che lega i coniugi è, per sua natura, duale (io-tu) ed esclusivo; è essenzialmente un amore di amicizia nella reciproca gratuità e uno scambio di doni che conferma e rinvigorisce l'unione dei due. Però questo amore a due corre anche dei rischi: quello di degenerare in una «relazione speculare» (per cui ognuno dei due accetterebbe dall'altro quello che lui cerca dentro di sé e non quello che l'altro effettivamente è ed offre) e quello di fare della relazione a due una entità isolata, per cui i coniugi allentano o interrompono i rapporti con gli amici, i parenti e la comunità di fede, con il pericolo di trovarsi soli nei momenti difficili. Quindi il dono dello Spirito Santo entra nella famiglia umana, a partire dalla relazione coniugale dell'uomo e della donna, creati a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, come farmaco, che sana la nostra inclinazione a fare dell'amore una strategia di saccheggio dell'altro, e come vita nuova, che ci rende capaci di lasciare esistere l'altro come altro, anzi di favorirlo nel suo proprio essere. Lascio concludere a san Giovanni Paolo II: «I coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi hanno vissuto, nella luce del Vangelo e con grande intensità umana, l'amore coniugale e il servizio alla vita. Hanno assunto con piena responsabilità il compito di collaborare con Dio nella procreazione, dedicandosi generosamente ai figli per educarli, guidarli, orientarli alla scoperta del suo disegno d'amore [...]. Tra le gioie e le preoccupazioni di una famiglia normale, hanno saputo realizzare un'esistenza straordinariamente ricca di spiritualità. Al centro, l'Eucaristia quotidiana, a cui si aggiungevano la devozione filiale alla Vergine Maria, invocata con il Rosario recitato ogni sera» (Dalla Omelia nella beatificazione dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, 21 ottobre 2001)

## **«E I DUE SARANNO UN'UNICA CARNE»**

*In vista della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che discuterà sul tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo», abbiamo realizzato questa singolare intervista di un figlio ai suoi genitori, Marco Greco e Cinzia Notaristefano, una coppia di Taranto che ha da poco celebrato le Nozzed'Argento e vive la sua vocazione di famiglia cristiana*

*arricchita dal dono di tre figli. Al centro della chiacchierata, la vita coniugale e le sfide della famiglia nel mondo di oggi.*

Art. di Alessandro Greco

### **Secondo voi esiste un rapporto diretto fra crisi della famiglia e crisi della fede cristiana?**

La famiglia in sé, a nostro avviso, non è un modello in crisi; lo dimostra il fatto che lo status di famiglia è oggi ambito anche da parte di altri tipi di unione. Oltretutto, i momenti di crisi sono sempre esistiti nella storia e spesso rappresentano delle opportunità di crescita. Riesce difficile anche parlare di crisi della fede; più semplicemente, i valori proposti dal cristianesimo sono impegnativi da vivere e richiedono coerenza e lavoro costante su se stessi, per cui è più facile definirli antiquati che provare a viverli. Nonostante questo, essi sono alla base di tutti i rapporti umani, non solo del matrimonio o dei rapporti fra cristiani.

**«In molti contesti [...] si va diffondendo ampiamente la prassi della convivenza che precede il matrimonio o anche di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale» (Sinodo dei vescovi - XIV Assemblea generale ordinaria; Lineamenta, 7). Cosa comporta questo, in prospettiva non solo religiosa ma anche sociale?**

Il problema, a nostro avviso, è che si ha paura di dire «per sempre», «per tutta la vita», «finché morte non ci separi». Siamo abituati alla logica del computer, che in ogni momento permette di intervenire, correggere, ritoccare. Ovviamente questo non è un problema solo cristiano: da sempre la famiglia è la cellula essenziale della società, quindi se essa non è stabile ciò coinvolge tutta la collettività. A questo si aggiunge una sorta di «giovanilismo», che tende a rimandare sempre le tappe importanti della vita e a utilizzare il matrimonio come un coronamento piuttosto che come un modo per condividere la vita.

**Come si concretizza la testimonianza familiare? In quali ambiti della vita sociale essa deve manifestarsi maggiormente?**

La Bibbia dice: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 2,24). Questa non è solo una frase poetica, ma dev'essere il fondamento concreto della vita matrimoniale, non annullando le singole personalità, ma creandone una nuova più forte. Questo lavoro, che sembra avere del miracoloso, ha bisogno dell'aiuto di Cristo, che viene donato anche a chi non crede. Una volta realizzato questo, non c'è più bisogno di fare qualche sforzo particolare, ma la testimonianza viene subito riconosciuta da tutti.

**Perché, a vostro avviso, è importante che la sessualità sia vissuta all'interno del legame coniugale?**

La sessualità (almeno come ce la presenta il mondo di oggi) conosce varie manifestazioni e vari stadi. Una coppia di sposi (così come l'abbiamo delineata prima) vive tutti gli aspetti della propria vita con semplicità e naturalezza. Niente all'interno del rapporto è filtrato o falso. Questa condizione permette di affrontare le avversità della vita, ma anche di vivere pienamente i momenti di relazione e in particolare i momenti di sessualità della coppia, che così assumono un valore estremamente alto e profondo. Banalizzare la sessualità come puro atto di piacere e di soddisfacimento personale priva l'uomo e la donna di un'esperienza che invece può essere edificante. Come tutti gli aspetti della vita di coppia, la sessualità va coltivata nel rispetto dei tempi dell'altro e ricercando in primo luogo il bene dell'altro.

**Cosa rispondereste a chi non ritiene credibile l'indissolubilità del legame coniugale?**

Quando, circa trent'anni fa, poco più che adolescenti abbiamo deciso di intraprendere questo cammino insieme, ci siamo detti tutto quello che dovevamo dirci e da allora il nostro patto non è più cambiato. Non per «fortuna», come spesso ci dicono, ma senz'altro per grazia di Dio, questo cammino è stato per noi il modo naturale di vivere; nonostante le sfide della vita l'aiuto reciproco ha sempre predominato rispetto alle difficoltà di comprensione. Il «per tutta la vita» non ci ha mai spaventato, piuttosto ci ha dato sicurezza.

**«La Parola di Dio non solo è una buona novella per la vita privata delle persone, ma anche un criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie» (Lineamenta, 34). Come si applica questo alla vostra esperienza personale e familiare?**

Nelle scelte importanti della vita, sia singolarmente sia come coppia, ci chiediamo cosa Gesù farebbe al nostro posto e cerchiamo di comportarci di conseguenza. Le risposte non sempre sono immediate, ma confrontarsi con il Vangelo ci dà un riferimento concreto e sicuro per il discernimento.

**«La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio» (Lineamenta, 39). In che modo?**

La vita insieme non si può insegnare, ma due cristiani adulti nella fede, preparati nella comunità, possono tranquillamente affrontare il cammino verso qualsiasi vocazione. La comunità ecclesiale deve prestare maggiore attenzione alle famiglie già esistenti, in modo tale che queste possano offrire testimonianza e incoraggiare i fidanzati ad affrontare e a superare le sfide cui sono chiamati, piuttosto che gettare la spugna o ripiegare verso surrogati di vita familiare.

**A vostro avviso la Chiesa riesce a guardare al sacramento del matrimonio come a una vocazione, o il termine «vocazione» è ancora troppo esclusivamente legato alla vita consacrata?**

Nei fatti, purtroppo, la vocazione al matrimonio è vista come una vocazione comune. Prova ne è che nelle comunità parrocchiali la celebrazione del Rito del matrimonio viene considerata un fatto privato delle famiglie interessate e non un evento che coinvolge tutta la comunità ecclesiale, come invece accade per le celebrazioni legate alle vocazioni religiose o sacerdotali.

**Quale importanza ha la preghiera comune nella vita familiare?**

La nostra esperienza ci ha portato a vivere insieme ogni momento della vita, a maggior ragione i momenti di preghiera, in particolare la Messa domenicale. Anche ora che la famiglia si è allargata, con tre figli, cerchiamo di conciliare gli impegni di ciascuno per vivere insieme questi momenti fondamentali, anche prestando il nostro servizio per la bellezza della liturgia, soprattutto attraverso il canto e la musica, animando le celebrazioni.

**Come si concretizzano l'educazione e la trasmissione della fede ai figli?**

Cercando di vivere in coerenza con i valori che si professano e soprattutto riconoscendo che i figli non sono propri, ma sin da piccoli hanno una loro personalità che va promossa.